



Alla
Direzione Generale per la
Salvaguardia del Territorio
e delle Acque
Ministero dell'Ambiente e
della Tutela del Territorio e
del Mare

dgsta@pec.minambiente.it

Oggetto: Sito di Interesse Nazionale di "Fidenza", trasmissione parere tecnico

Con riferimento alla vostra richiesta formulata con nota prot. 4357/STA dell'1/03/2018 (protocollo ISPRA n. 19887 del 2/03/2018), si trasmette il parere tecnico relativo al documento:

- *"Il variante suppletiva al progetto esecutivo Il stralcio"*, predisposto dal Comune di Fidenza e consultato da ISPRA tramite il sito ftp del Ministero dell'Ambiente: <ftp://ftp.minambiente.it/pareri>. **(GEO-PSC 2018/110)**

Si resta a disposizione per eventuali chiarimenti.

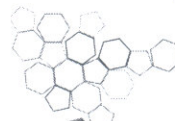
Distinti saluti

DIPARTIMENTO PER IL SERVIZIO
GEOLOGICO E L'ALTA
II Direzione
Dott. Claudio Campobasso



ISPRA

Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale



Sistema Nazionale
per la Protezione
dell'Ambiente

ISPRA - Dipartimento per il Servizio Geologico d'Italia

*** * ***

Parere tecnico relativo al documento

Comune di Fidenza

Area ex CIP

Il variante suppletiva al progetto esecutivo Il stralcio

*** * ***

Sito di Interesse Nazionale di Fidenza

Maggio 2018

1 PREMESSA

Il presente parere tecnico, richiesto dal MATTM con nota prot. 4357/STA dell'1/03/2018 (protocollo ISPRA n. 19887 del 2/03/2018), è relativo al documento *"Il variante suppletiva al progetto esecutivo Il stralcio"*, predisposto dal Comune di Fidenza e consultato da ISPRA tramite il sito ftp del Ministero dell'Ambiente: <ftp://ftp.minambiente.it/pareri>.

2 OSSERVAZIONI

In via preliminare, si precisa che ISPRA, in coerenza con le proprie finalità istituzionali, si limita ad un'attività di valutazione delle sole modalità tecniche con le quali eventuali interventi in siti contaminati debbano essere realizzati dai soggetti all'uopo autorizzati da parte degli Organi competenti.

Sulla base della documentazione esaminata si osserva quanto segue:

Gli obiettivi di bonifica indicati dal progettista in tabella 1 del documento sono il raggiungimento delle CSC per siti commerciali e industriali ai sensi del DM 471/99. Si ritiene che detti limiti vadano aggiornati a quelli indicati nelle tabelle 1 e 2 dell'Allegato 5 Parte Quarta Titolo V del D.Lgs.152/06 e s.m.i.

Per la gestione dei cumuli provenienti dall'area Nord-Ovest (terreni contaminati principalmente da rame e zinco) è prevista una inertizzazione in cantiere previa esecuzione di test pilota. Vanno prodotti i risultati di tali test.

Non si condivide quanto dichiarato nel capitolo 4.4. La presenza di olio costituisce sorgente primaria di contaminazione che va rimossa prima dell'esecuzione dell'Analisi di Rischio.

Il progettista afferma che la tipologia e il livello di contaminazione riscontrato nelle aree G ed F è ascrivibile all'area ex Carbochimica. Anche la segnalata presenza di serbatoi contenenti fondami anche liquidi nell'adiacente area ex Carbochimica ubicati immediatamente a monte dell'area F potrebbe costituire una sorgente attiva di contaminazione. In riferimento a ciò si osserva che l'intervento in area CIP rischia di risultare inefficace in presenza di sorgenti attive di contaminazione nell'attigua area Carbochimica e con assenza di interruzione del percorso di migrazione della contaminazione. Più in generale si auspica un intervento sia sulle sorgenti attive di contaminazione che sulla falda che riguarda nell'interezza le aree ex CIP e Carbochimica, confinanti, con lo stessa proprietà e da quanto risulterebbe, caratterizzate, almeno per alcune subaree da comuni sorgenti di contaminazione.

Secondo quanto evidenziato nel documento, nella falda oltre ai parametri tipici della contaminazione dei suoli delle aree G ed F, sono stati individuati anche altri inquinanti con concentrazioni superiori ai limiti tabellari, in particolare a solventi alogenati, che si ritrovano anche a monte idrogeologico. Si auspica una valutazione delle responsabilità della contaminazione relativa a tali parametri e, qualora queste non siano imputabili alle aree ex-CIP o Carbochimica, l'adozione di misure di prevenzione.

Nell'Analisi di Rischio non è stato attivato il percorso di lisciviazione in falda per la determinazione delle relative CSR in quanto nel sito è attivo un sistema di trattamento delle acque di falda mediante P&T. Tale assunto non è condivisibile come espressamente chiarito al punto 3 della nota MATTM prot. n. 29706/TRI del 18.11.2014. Si registra che valutando il percorso di lisciviazione in falda il rischio per la falda non risulta

accettabile per il naftalene, benzene e toluene. Si ritiene che debbano essere individuate le relative CSR e gli eventuali interventi di bonifica.

Le concentrazioni nei gas interstiziali per il Benzene e il Tricloroetilene in area G e per tutti i composti clorurati nell'area F risultano elevate e comunque superiori ai livelli di accettabilità in aria ambiente sia outdoor che indoor. Poiché il modello di trasporto utilizzato dal software Risknet a partire dai dati di soil gas potrebbe risultare non sufficientemente cautelativo in quanto, soprattutto in ambiente outdoor non tiene conto della componente avvertiva del trasporto di vapori, si ritiene che i risultati in termini di accettabilità del rischio debbano essere ulteriormente approfonditi mediante:

- ulteriori 4 campagne di monitoraggio soil gas, una per stagione meteorologica in un numero significativo di punti da concordare con l'ente di controllo prevedendo tra l'altro, l'inserimento dell'Acenaftene, la definizione del limite di rilevabilità del Cloroformio adeguatamente più basso rispetto al valore di accettabilità in aria;
- valutazione dei risultati utilizzando fattori di trasporto sperimentali presenti nelle linee guida internazionali (USEPA e CalEPA), in attesa della pubblicazione delle emanandi documenti sul monitoraggio degli aeriformi da parte dell'SNPA.

Qualora le campagne di monitoraggio presentino criticità associate all'inalazione di vapori, alla luce degli interventi già effettuati nelle aree in esame, si ritiene opportuno prevedere in via prioritaria interventi in situ e, qualora non tecnicamente fattibili, interventi di mitigazione del rischio o misure di prevenzione soprattutto in corrispondenza dei punti ove sono stati registrati i picchi di concentrazione.

Tanto si segnala ai fini della complessiva valutazione di fattibilità tecnica del progetto.

Il presente parere tecnico ISPRA è reso ai sensi e per gli effetti dell'art. 252 comma 4 del D.Lgs. 152/06 ed è prodotto quale mera valutazione tecnica specificamente riferita al procedimento amministrativo nel quale si inserisce, in concorso con altrettanti pareri resi dai soggetti individuati dalla predetta norma di legge. Esso è finalizzato esclusivamente all'emissione del provvedimento di competenza del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e non riveste per l'amministrazione ricevente carattere vincolante.

Roma, 29 maggio 2018

DIPARTIMENTO PER IL SERVIZIO
GEOLOGICO E TERRITORIALE
Il Direttore
Dott. Claudio Campobasso